

Rompicapo

## L'AIUTANTE DI S. B. PRESIDENTE OPERAIO di Vincenzo Guerrazzi

\* *Gli specchi Marsilio, 11 euro, 2004*

**Guglielmo Ragozzino** Nella storia vi è un io narrante, poco più che ventenne, un tipo più anziano che lo comanda e gli insegna a vivere, e una donna da conquistare.

La donna, la Kollmann, si trova nella navata di una grande cattedrale, a Genova. La cattedrale è quella vera di Genova, non è dunque San Lorenzo, ma è l'Ansaldo; la navata è il reparto frese e la Kollmann da conquistare è la fresa più gigantesca che ci sia, una macchina enorme che viene dalla Germania. L'altro, il maestro del giovane che racconta, è il tecnico venuto da Milano per mettere in funzione la macchina; e subito chiede che nessuno interferisca e sceglie un solo assistente, dandogli un nome, business, e una missione, la conquista appunto di Kollmann. La vicenda di questa seduzione/conquista, è dunque un romanzo psicologico o un romanzo operaio? Vincenzo Guerrazzi, l'autore, ha trascorso una vita per spiegare che i generi letterari sono una brutta invenzione e il compito di uno scrittore è di contaminarli, alla ricerca di altro. L'operaio, all'Ansaldo, Guerrazzi l'ha fatto davvero; molti romanzi fa, prima di essere lanciato, con l'aiuto di Valerio Riva, allora all'Espresso, nelle patrie lettere. Ma, allora, erano romanzi, o scorci di vita, saggi di protesta o memorie operaie?

La tribù dei letterati ha continuato, a suo modo, a indagare: senza una classificazione definitiva e valida non se ne fa niente, senza un biglietto da visita non si può entrare. Ma torniamo al ventenne e alla Kollmann, la vergine, la puttana da prendere. Il capo, che fa conoscere la macchina al giovane e lega il giovane alla macchina non ha un nome, ma una sigla: S. B., anzi, come dice il titolo, **S. B. Presidente Operaio**. Ma è lui o non è lui? Questo interrogativo getta una luce singolare sulla vicenda narrata. Si raccontano le prime avventure, da giovane direttore del reparto frese, del futuro leader mondiale, oppure è un apologo del potere, sempre uguale a se stesso, sempre alla ricerca di giovani da traviare, di vite e di pensieri di cui impadronirsi? A Genova, a Milano, a Roma? È il grande corruttore, oppure il grande pastore di uomini, quello di cui si narra? E l'autore - si domanda la tribù dei letterati - cosa aveva veramente in mente: un elogio o un libello? E non sapendo rispondere, ha lasciato da parte l'opera, romanzo operaio o pamphlet che fosse, per occuparsi di scritture meno insidiose, di rompicapo meno astrusi.